

Più mutui e risparmi, la ripresa c'è

Patuelli (Abi): «Imprese e famiglie ora investono. Torna la fiducia»



di SANDRO
NERI

MILANO

LA RIPRESA, in Lombardia, «c'è e si vede bene. Non solo le famiglie ma anche le imprese investono. L'incremento dei prestiti ottenuti e le minori sofferenze, insieme all'aumento dei risparmi e dei depositi, rivelano un cambio di passo rispetto agli anni passati». Antonio **Patuelli**, verso un nuovo mandato da presidente **dell'Abi**, l'associazione delle banche che operano in Italia, traccia un bilancio positivo del confronto dei dati sul mercato del credito forniti da Bankitalia e **Abi**, riferiti al primo semestre del 2017, e le prospettive aggiornate dai suoi esperti. In Lombardia, sottolinea, «il Pil aumenta e con questo anche gli acquisti di case, l'entità dei risparmi e quella dei prestiti alle imprese. Comparto, quest'ultimo, dove si registrano problemi di domanda e non di offerta».

Andiamo con ordine. La Lombardia ha rialzato la testa?

«I dati lombardi sono quelli più positivi. Nel finanziamento alle imprese, fronte dove la media italiana è statica, lo 0,5 per cento di incremento è un dato significativo. Anche perché senza quest'aumento della Lombardia la media italiana sarebbe più bassa».

La locomotiva d'Italia tira ancora.

«Le imprese lombarde fanno da traino anche nel mercato del credito. I finanziamenti alle fami-

glie, inoltre, corrono ancora di più. Le famiglie stanno cogliendo questo momento magico, con tassi bassissimi e fissi anche per dieci anni. Se non ora, quando comprare casa?».

Una conferma dell'imminente, paventata risalita dei tassi?

«Possibilità che i tassi calino ancora non ci sono; negli Stati Uniti

stanno già salendo ed è facile che da fine anno possano iniziare a farlo anche in Europa. Salendo magari non di un punto alla volta come ai tempi della lira, ma di uno zero virgola, comunque segno di un trend diverso».

Novità positive anche sul fronte delle sofferenze.

«Sì, anche qui il dato lombardo è migliore che nel resto d'Italia. Le sofferenze lorde alle imprese e quelle totali, che comprendono anche le famiglie, sono, rispettivamente, al 13,7 e al 9,3 per cento, contro una media nazionale del 18 e del 10,4 per cento. Su un totale di 41 miliardi di euro di sofferenze, le famiglie incidono per circa 9 miliardi. Significa che stanno investendo, che chiedono più mutui e che hanno patito la crisi meno delle imprese».

Gli imprenditori lamentano difficoltà ad ottenere prestiti dalle banche.

«Che le banche non facciano credito alle aziende è falso. Dipende dalle domande che si trovano ad analizzare. La conferma arriva dai dati sul credito alle famiglie che è in continua crescita. Quando si parla di imprese bisogna chiedersi se hanno merito di cre-

dito. Con l'intervento dell'Europa le regole sono diventate più rigide. Chi non è solido patrimo-

nialmente o ha avuto gravi problemi non può rivendicare uguale diritto ai prestiti a prescindere».

Eppure la sensazione diffusa è di una minore fiducia nelle banche...

«I depositi crescono. E se questo succede significa che ci sono soldi da depositare e fiducia del depositante. Che il mondo bancario nel suo complesso sia sano lo dicono le autorità europee, con i loro organismi di vigilanza, e lo conferma la Banca d'Italia».

Presidente, i suoi richiami alla trasparenza bancaria sono noti. Ha ottenuto soddisfazione?

«Gli italiani sono diventati più attenti. Ora, tra l'altro, siamo alle prime settimane di applicazione di Mifid 2, la nuova regolamentazione prudenziale dei rapporti tra chi vende prodotti finanziari e chi li vuole comprare. Non riguarda quindi solo le banche».

Forse sarebbe già utile chiarire questo. Non è facile, per un risparmiatore, districarsi fra le carte.

«La Mifid 2 non deve essere vista come un ulteriore passaggio burocratico. Questi moduli che vanno riempiti devono essere letti con attenzione, le domande vanno valutate, in modo da essere consapevoli delle problematiche che un investimento finanziario implica. Esorto tutti a compilare questi moduli non limitandosi unicamente a firmarli».

La parola chiave è semplificazione.

«Certo. Da gennaio c'è una normativa europea che la introduce. Ogni prodotto finanziario prevede due pagine che precedono il prospetto e che spiegano in sintesi che cosa si sta comprando e le sue caratteristiche».

sandro.neri@ilgiorno.net

13,7%

LE SOFFERENZE
 Il dato lombardo
 riferito
 alle imprese



18%

LE SOFFERENZE
 Il dato nazionale
 riferito
 alle imprese



Cambio di passo

Il Pil aumenta e con questo anche gli acquisti di case l'entità dei risparmi e quella dei prestiti alle imprese. Comparto quest'ultimo, dove si registrano problemi di domanda, non di offerta



PRESIDENTE Antonio Patuelli, verso il terzo mandato alla guida dell'Abi

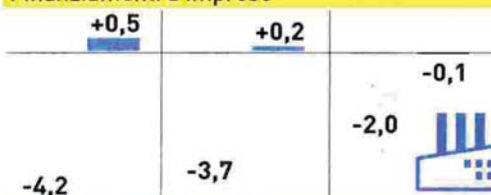
la sintesi

Panorama più sereno per consumatori e aziende, i dati dell'Associazione bancaria italiana dicono che la locomotiva del Paese ha ripreso a correre. L'immobiliare trascinato dai bassi tassi produce anche effetti positivi in altri campi. E chi può ricomincia a mettere da parte i soldi

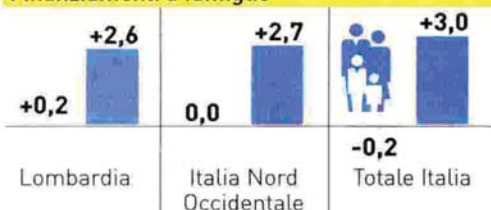
Il mercato del credito in Lombardia

Variazioni % annue Dicembre 2014 Giugno 2017

Finanziamenti a imprese



Finanziamenti a famiglie



Qualità del credito

Giugno 2017, dati in milioni di euro e % sofferenze/prestiti*

Totale sofferenze lorde			
Lombardia	40.938	9,3%	
Italia Nord-Occidentale	56.213	9,5%	
Italia	192.023	10,4%	
Totale sofferenze lorde imprese			
Lombardia	31.641	13,7%	
Italia Nord-Occidentale	43.512	14,2%	
Italia	152.232	18,0%	



*Totale prestiti (prestiti vivi e sofferenze)

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia

L'EGO



Le famiglie stanno cogliendo questo momento magico con tassi bassissimi e fissi Anche se potrebbero risalire di decimali



Che le banche non facciano credito alle aziende è falso Dipende dalle richieste che si trovano ad analizzare

I depositi crescono E se questo succede significa che ci sono soldi da depositare e fiducia del depositante Il mondo bancario è sano

